

140 anni di avventure ed esplorazioni

di Fulvio Bernardini

“Fin dalle sue origini, condividendo della nazione unita esperienze, ambizioni, progetti, insieme attraversando non facili prove nel lungo trascorrere dei tempi, fatta certa dei suoi fondamenti di metodo e di dottrina, tramite il definirsi progressivo della propria natura e delle proprie funzioni, per successive conquiste e acquisizione di molteplici apporti ed esperienze, la Società Geografica Italiana, divenuta capace di irradiare intense sollecitazioni culturali nel mondo del terzo millennio celebra oggi i suoi centoquaranta anni di vita. Sia questa memoria buona testimonianza che, tra le scienze dell'uomo, è la moderna geografia la più sollecita a promuovere nel mutare dei tempi e la più pronta ad assecondare ogni avanzamento di civiltà.” - Riccardo Scarcia - 12 maggio 2007



140 anni. Cos'ha di speciale di questo traguardo? In questi casi, non si festeggiano solitamente cinquantenari o centenari?

E' così, ma forse nel caso della Società Geografica Italiana bisogna pur fare un'eccezione. Nel suo caso, addirittura, ogni anno meriterebbe una celebrazione a sè. Confessa Franco Salvatori, presidente della SGI dal 1997, che il motivo vero dietro a questo avvenimento sta proprio nel "bisogno di celebrare".

Celebrare i 140 anni della Società Geografica Italiana vuol dire, quindi, riconoscere a quest'istituzione l'importanza, a livello scientifico ma soprattutto sociale, che le spetta; significa celebrare 140 anni di storia d'Italia conservata peraltro, come fosse in una macchina del tempo, all'interno degli archivi di Palazzetto Mattei in Villa Celimontana a Roma, splendida sede della SGI. Significa anche, secondo il mio parere, cogliere questa occasione per reinserire definitivamente la figura della SGI all'interno di un processo storico-culturale in cui, istituzioni come questa, stanno dimostrando tutto la loro importanza.

I festeggiamenti per il centoquarantesimo anniversario si sono svolti lo scorso 12 maggio proprio a Villa Celimontana. Alla presenza del Sindaco di Roma, Walter Veltroni e dell'Assessore all' Ambiente e alla Cooperazione tra i Popoli,

Filiberto Zaratti, è stata scoperta una targa commemorativa (e della quale trovate il contenuto nel cappello dell'articolo.

NdA) dell'avvenimento ed è stata l'occasione per presentare alcune delle attuali attività della Società ed introdurre rassegne e futuri lavori su alcuni dei più importanti esploratori ed avventurieri che sono passati per le sale di Palazzetto Mattei.

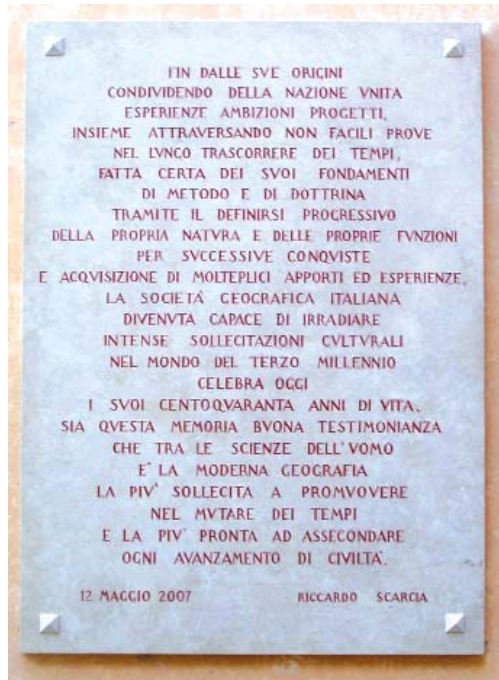
La SGI infatti, per tutto il XIX secolo, ha avuto il ruolo, tramite i finanziamenti alle esplorazioni, di diffondere nel mondo il nome del nostro Paese, in un periodo in cui il colonialismo e l'interesse verso il diverso e l'esotico erano la principale



Vista esterna di Palazzetto Mattei in Villa Celimontana. (credits: Wikipedia)



Gli interni della sede della SGI: qui una carrellata dei ritratti dei presidenti della Società.



La targa scoperta durante le celebrazioni lo scorso 12 maggio.

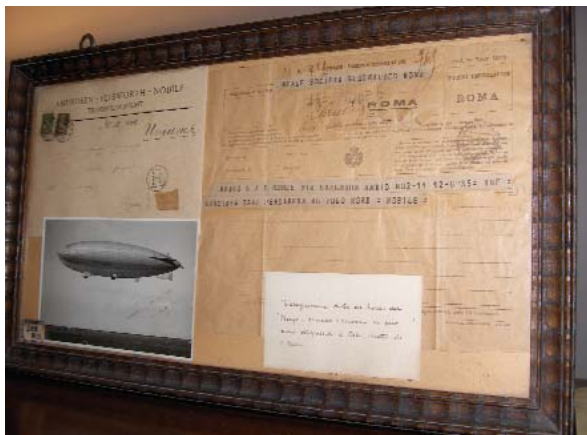
ragione di essere delle molte società geografiche di cui tutte le principali nazioni si dotavano.

Quella a cui ha assistito la Società Geografica fin dal 1867, anno della sua fondazione, è la storia di uomini come Orazio Antinori, forse il più grande conoscitore italiano del continente africano, che nei suoi viaggi unì le velleità esplorative con il suo spiccato interesse per l'ornitologia. Ci ha lasciato preziosissimi diari, in cui raffigurò egregiamente animali, uccelli e luoghi incontrati nei suoi lunghi viaggi africani. La sua avventura terminò in Etiopia, dove morì nel 1882.

E' la storia di Vittorio Bottego, anche lui esploratore, che fornì resoconti geografici e scientifici precisi sulle zone adiacenti il Corno d'Africa, in parte ancora inesplorate. Anche lui, dopo essersi avventurato in territorio etiopico per portare a termine una missione patrocinata proprio dalla Società Geografica, trovò la morte in quei fatali territori.

Ed alla Società Geografica giunse il primo telegramma inviato dal Norge, il dirigibile sul quale Umberto Nobile e Roald Amundsen, in perenne conflitto su chi dovesse assumersi la gloria dell'impresa, sorvolarono l'allora inaccessibile Polo Nord. Era il 1926.

La conclusione del secolo delle esplorazioni e la scemata spinta verso l'ottenimento di *un posto al sole* fu la causa, per



Il telegramma originale inviato da Umberto Nobile a bordo del Norge alla SGI nel 1926.



La sala del consiglio di Palazzetto Mattei.

molte delle società geografiche sparse per il mondo, della loro definitiva chiusura. Il ruolo da esse ricoperto sembrava, cioè, essere estinto. Tuttavia la Società Geografica Italiana ebbe la forza di adeguarsi ai mutati tempi salvaguardando, così, anche tutti i tesori conservati all'interno dei suoi archivi e della sua biblioteca.

I 450 mila volumi, le 150 mila immagini fotografiche, le 50 mila carte geografiche moderne, sono un patrimonio inestimabile che grazie all'impegno di geografi di tutta Italia sono ancora disponibili, a breve anche in formato digitale.

Molti dei reperti antropologici raccolti nel corso delle esplorazioni dei tempi passati ora non risiedono più a Palazzetto Mattei, ma solo perché lo spazio è limitato e la Società ha preferito donarli ai vari musei ed enti sparsi per la penisola, affinché venissero tutelati e conservati.

Come dicevamo, il cambiamento negli orientamenti della Società Geografica non influì comunque sull'attività della stessa che, col passare del tempo, seppe adattare le proprie competenze ai rinnovati bisogni, sia sociali che scientifici. I primi del novecento videro nascere al suo interno studi sull'emigrazione italiana all'estero e su fenomeni più tecnici come il dissesto idrogeologico e sui terremoti. Si sono poi susseguite numerose altre collaborazioni anche col CNR, dalla quale è nato un compendio in venti volumi dedicato all'agricoltura in Italia.

Dal 1868, inoltre, la Società pubblica "Il bollettino della Società Geografica Italiana", una delle riviste di geografia più antiche del mondo e che non ha mai smesso di uscire fin dal giorno della sua ideazione. Al momento un paio di annate sono già disponibili per il download in formato digitale sul sito della Società Geografica (www.societageografica.it).

Sul ruolo che un'istituzione come la Società Geografica Italiana (riconosciuta come ente morale dal 1968) è chiamata



Carta della Provincia del Principato di Citra. (Domenico de Rossi)



Gli archivi della SGI offrono incredibili testimonianze dei primi esploratori (James Cook "Voyage towards the South Pole and round the world". Vol. II - London, 1784

a svolgere dopo 140 anni di storia, Franco Salvatori risponde affermando che "l'esplorazione del mondo non è affatto terminata, nonostante i tempi siano cambiati. Se noi liberiamo il concetto di colonizzazione dalle accezioni negative del termine e consideriamo solo gli aspetti relativi alla conoscenza culturale e scientifica di quello che ci circonda, capiamo quanto questa affermazione sia attinente al giorno d'oggi. L'esplorazione geografica si è probabilmente conclusa, anche grazie all'introduzione delle tecnologie satellitari che sono in grado di portarci ovunque, ma l'esplorazione per capire, quella non cesserà mai di esistere. Capire come e perché bisogna relazionarsi coi cambiamenti che investono il mondo è la nuova sfida della Società Geografica. La geografia è qualcosa di dinamico; essa non è disegnata una volta per tutte ma cambia giorno per giorno. Le spinte odierne sono sicuramente la curiosità ma soprattutto il tentativo di comprendere come gli elementi geografici interagiscano tra di loro, come influenzino le zone circostanti sotto il profilo ambientale, antropico ed economico."

Il fatto che la Società Geografica abbia, nel recente passato, vissuto dei periodi di appannamento, soprattutto a livello di visibilità, non ha comunque intaccato, secondo Salvatori, la

funzione conoscitrice dell'istituzione che "doveva essere assolutamente, se pur con distacco, tutelata; soprattutto per l'immenso patrimonio di cui si è fatta garante negli anni. Il ritorno di fiamma nei confronti della Società è seguito alla caduta del Muro di Berlino, quando il



In alto un barometro olosterico ed in basso vecchi strumenti conservati nelle teche della Società.

mondo è sembrato che dovesse essere ridisegnato. E' stata la geopolitica, di fatto, che ha ridestato l'interesse nei confronti della geografia. Una geografia che, rispetto al secolo scorso in cui si aveva a che fare con una disciplina descrittiva, ha cominciato ad occuparsi dei motivi per cui il mondo è fatto così. E' avvenuto una sorta di cambio di paradigma che ha portato ad una mission scientifica rinnovata, incentrata sull'utilizzo delle nuove tecnologie, utili strumenti verso questo nuovo obiettivo. La Società Geografica è riuscita dunque a cogliere le forze convergenti di diverse discipline, ha colto la rinnovata voglia di riscoprire i luoghi dettata dai processi sempre più globali, rifiutando la forte specializzazione degli anni precedenti e riadattando i propri obiettivi alle mutate situazioni del mondo."

Un ruolo, quello della Società Geografica Italiana, capace dunque di rinnovarsi nel tempo. Vera e propria cartina al tornasole dei cambiamenti avvenuti nella nostra società, la Società riscopre oggi la bellezza, e non il peso, di aver compiuto 140 anni.

140 anni che ci appartengono, 140 anni portati nel migliore dei modi.

Fulvio Bernardini

Le celebrazioni dei 140 anni

Per onorare al meglio l'avvenimento, la Società Geografica Italiana ha organizzato una serie di appuntamenti collaterali a alla festa ufficiale organizzata il 12 maggio, giorno della fondazione, che dureranno per tutto il 2007. Alcuni di essi diventeranno un appuntamento fisso a scadenze prestabilite. La cineteca della Società, al cui patrimonio appartengono 70 pizze di vari formati ed epoche, nell'ambito delle celebrazioni ha proiettato una "Piccola rassegna dei film di viaggio", con filmati dedicati alla missione Sagan-Omo del 1939 diretta da Edoardo Zavattari e Argentina Austral, un reportage della missione in Antartide del Cap. Luis Garcia nel 1947.

Ed ancora, lo scorso giugno è partita l'iniziativa "Viaggi dell'esperienza", in collaborazione col CTS, coi quali si intende promuovere un modo di viaggiare più responsabile e consapevole.

Il 12 maggio scorso è stato anche l'occasione per rendere noto l'impegno diretto della SGI nel ristrutturare ed ampliare una scuola elementare a Lèt Marefià, proprio dove si fermò anche Orazio Antinori.

Sensibile anche nei confronti delle tematiche ambientali, il 30 maggio, le sale di Palazzetto Mattei hanno ospitato un incontro intitolato "Allarme clima: che fare", di cui troverete una nota nel mercato a pagina 10.